



Rassegna Stampa

Giovedì 26 Novembre 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Resto del Carlino (il) - ed. Ancona	26/11/2015	1	Nuova Banca Marche, i sindacati: «Esproprio, la politica ha fallito» <i>(Ferrerì Sara)</i>	1
Resto del Carlino (il) - ed. Pesaro	26/11/2015	1	Banca Marche, sindacati duri. «Un esproprio senza precedenti»	5



Ancora alta tensione dopo l'operazione

Duro attacco dopo il salvataggio. Piccoli azionisti in coda agli sportelli: «E adesso?»

Nuova Banca Marche, i sindacati: «Esproprio, la politica ha fallito»

FERRERI ■ In Nazionale e alle pagine 2 e 3

LA NUOVA BANCA MARCHE

LA VICENDA TRA GIOIE E DOLORI

BANCA MARCHE, CON DECRETO DEL GOVERNO RENZI, E' STATA SALVATA, MA CIRCA 40MILA AZIONISTI SI SONO VISTI AZZERARE I LORO INVESTIMENTI

«Un esproprio, è vittoria di Pirro» La politica nel mirino dei sindacati

Le sigle compatte: «C'è chi si rallegra dell'operazione, ma sbaglia»

**GARANZIE
SUI LAVORATORI**

La classe dirigente non è riuscita a opporsi alla burocrazia europea che ci ha imposto questa operazione

NUOVA BANCA MARCHE e scenari futuri, sindacati all'attacco contro Banca d'Italia che per due anni e mezzo ha commissariato la vecchia Banca Marche. Ora la Fabi, seguita subito dopo dalle altre sigle, parla di «un esproprio» ai danni dei risparmiatori e di una «vittoria di Pirro», nonostante le «parole trionfali di lunedì del nostro nuovo presidente Roberto Nicastrò e dell'ad Luciano Goffi sulla buona riuscita dell'operazione». I sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e **Uilca** fanno sapere di aver chiesto precise garanzie sul futuro occupazionale dei 3mila dipendenti al nuovo amministratore delegato ed ex direttore generale Luciano Goffi.

«**AL MOMENTO** – commentano i sindacati – non sono previsti interventi sulla struttura con conseguenti sacrifici del personale. E hanno escluso, Goffi e il direttore del personale Lorenzo Riggi, spezzatini, vendite parziali o cessioni di rami di azienda. Ma esprimiamo forti perplessità rispetto alla costruzione stessa dell'intervento, che si fonda sul presupposto da approfondire di una

situazione patrimoniale complessiva ben peggiore a qualsivoglia previsione e su una conseguente necessità patrimoniale che lo stesso Fitd mai aveva ipotizzato. La copertura del monte sofferenze, per oltre l'80 per cento, non ha paragoni in alcuna azienda concorrente e ci sembra essere stato elemento scatenante delle nuove ed ingenti perdite che hanno

IL BRACCIO DI FERRO Chiesto un incontro alla nuova proprietà per avere delucidazioni

comportato l'azzeramento del valore dell'azione e delle obbligazioni subordinate. Avevamo chiesto – aggiungono le sigle – a tutti e in tutte le sedi una forte attenzione sul cruciale tema del credito deteriorato e un particolare impegno per il suo recupero. Nulla è stato fatto. La nostra classe politica, che oggi si rallegra per un'operazione voluta e imposta da una burocrazia europea alla quale non ha saputo come al solito opporsi, che di fatto ha impoverito indi-

scriminatamente oltre 40mila famiglie marchigiane, attraverso un vero e proprio 'esproprio' è bene che si interroghi sul perché si è aspettato tanto per intervenire e se tutte le valutazioni sono state fatte in modo corretto. Per noi no. La classe dirigente di Banca d'Italia – aggiungono – ha inutilmente ispezionato più volte le 4 banche senza sollevare particolari istanze né sanzioni, ha negli anni affermato che il nostro sistema bancario era sano, impiegato anni per risolvere la questione. Ha perso oltre un anno dietro l'ipotesi assurda di Fonspa». E poi ancora: «Non pensino i nostri politici di poter scaricare su altri, a partire dai lavoratori. Se vittoria è, allora è una vittoria di Pirro».

LE SIGLE chiederanno un incontro alla nuova proprietà proprio per chiedere garanzie sul futuro del nuovo istituto di credito ponte che non dovrebbe aver vita più lunga di sei mesi e che poi dovrà essere ceduto ad un nuovo acquirente. Si parla di CariParma tramite Crédit agricole, ambizioso l'obiettivo di mantenere gli attuali tremila dipendenti e 300 filiali nel centro Italia.

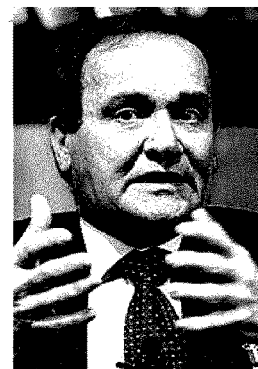
Sara Ferreri

«E' un bagno di sangue»

IL DECRETO salva-banche, «approvato dal Governo, un bail-in mascherato ed anticipato, per salvare Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara è un bagno di sangue per oltre 100mila azionisti e obbligazionisti frodati», dicono Adusbef e Federconsumatori



LE PROTESTE Una delle tante manifestazioni dei sindacati



TIMONE Il nuovo ad Luciano Goffi

Banca Marche, sindacati duri

«Un esproprio senza precedenti». E' scontro tra politici

Sindacati a muso duro: «Un esproprio»

Perplessità sulle modalità dell'operazione

«Troppe svalutazioni di crediti effettuate solo a Banca Marche»

FERRERI ■ Alle pagine 4,5 e in Nazionale

- JESI -

NUOVA BANCA MARCHE e scenari futuri, sindacati all'attacco contro Banca d'Italia che per due anni e mezzo ha commissariato la vecchia Banca Marche. Ora la Fabi, seguita subito dopo dalle altre sigle, parla di «un esproprio» ai danni dei risparmiatori e di una «vittoria di Pirro», nonostante le «parole trionfali di lunedì del nostro nuovo presidente Roberto Nicasastro e dell'ad Luciano Goffi sulla buona riuscita dell'operazione». I sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e **UILCA** fanno sapere di aver chiesto precise garanzie sul futuro occupazionale dei 3mila dipendenti al nuovo amministratore delegato ex ed ex amministratore delegato Luciano Goffi.

«**AL MOMENTO** - commentano i sindacati - non sono previsti interventi sulla struttura con conseguenti sacrifici del personale. E hanno escluso, Goffi e il direttore del personale Lorenzo Riggi, spezzatini, vendite parziali o cessioni di rami di azienda. Ma esprimiamo forti perplessità rispetto alla costruzione stessa dell'intervento, che si fonda sul presupposto da approfondire di una situazione patrimoniale complessiva ben peggiore a qualsivoglia previsione e su una conseguente necessità patrimoniale che lo stesso Fitd mai aveva ipotizzato. La copertura del monte sofferenze, per oltre l'80 per cento, non ha paragoni in alcuna azienda concorrente e ci sembra essere stato elemento scatenante delle nuove ed ingenti perdite che hanno comportato l'azzeramento del valore dell'azione e delle obbligazioni subordinate». «Avevamo chiesto - aggiungono le sigle sindacali - a tutti e in tutte le sedi una forte attenzione

sul cruciale tema del credito deteriorato e un particolare impegno per il suo recupero. Nulla è stato fatto».

«**LA NOSTRA** classe politica, che oggi si rallegra per un'operazione, voluta e imposta da una burocrazia europea alla quale non ha saputo come al solito opporsi, che di fatto ha impoverito indiscriminatamente oltre 40mila famiglie marchigiane, attraverso un vero e proprio 'esproprio' è bene che si interroghi sul perché si è aspettato tanto per intervenire e se tutte le valutazioni sono state fatte in modo corretto. Per noi no. La classe dirigente di Banca d'Italia - aggiungono - ha inutilmente ispezionato più volte le 4 banche senza sollevare particolari istanze né sanzioni ha negli anni affermato che il nostro sistema bancario era sano, impiegato anni per risolvere la questione. Ha perso oltre un anno dietro l'ipotesi assurda di Fonspa». E poi ancora: «Non pensino i nostri politici di poter scaricare su altri, a partire dai lavoratori. Se vittoria è allora è una vittoria di Pirro».

I SINDACATI chiederanno un incontro alla nuova proprietà proprio per chiedere garanzie sul futuro del nuovo istituto di credito ponte che non dovrebbe aver vita più lunga di sei mesi e che poi dovrà essere ceduto ad un nuovo acquirente. Si parla di CariParma tramite Crédit agricole, ambizioso l'obiettivo di mantenere gli attuali 2.847 dipendenti e 324 filiali nel centro Italia.

Sara Ferreri



SEDE STORICA Il palazzo del Corso, sede a Pesaro di BdM

